

METAFORA

Semantica e pragmatica spesso sono trattate insieme perché sono livelli di analisi che affrontano temi non formali ma di significato e uso del linguaggio. A fare da ponte tra semantica e pragmatica c'è la **metafora**, che noi siamo abituati a vedere come **figura retorica** ("Giulietta è il sole" - Shakespear). Da un punto di vista verocondizionale (semantico) la frase "Giulietta è il sole" dovrebbe essere una frase falsa, e invece non lo è perché interviene la pragmatica a spiegare il significato. La metafora, dunque, è una frase il cui significato letterale è falso, ma a noi interessa il significato non letterale della metafora, cioè la **similitudine** (Giulietta è splendente **come** il sole). La metafora in primis non è uno strumento poetico, anche se i poeti l'hanno utilizzata molto. Se prendiamo la frase "Achille ribolliva di rabbia" anche qui è presente una metafora, ma la percepiamo molto meno; il verbo "ribollire" non significa direttamente "essere arrabbiati", eppure se lo abbiniamo a un essere umano (Achille) ci viene di collegarlo al calore, al fuoco, alla rabbia. Nella frase "l'esame è ancora lontano" c'è anche qui una metafora perché "lontano" si riferisce a qualcosa di spaziale mentre in questo caso lo utilizziamo per dire "distante nel tempo"; in frasi come questa la metafora è davvero impercettibile perché la usiamo comunemente. Nel libro "Metaphors we live by" Lakoff e Johnson distinguono tra **metafore nuove** (di immagine), che sono delle **creazioni libere**, e **metafore cognitive** (concettuali), che sono **convenzionalizzate**. Questi due studiosi non vedono la metafora come un qualcosa di eccezionale, ma come una parte della nostra quotidianità che noi facciamo continuamente senza neanche accorgercene.

DIMENSIONE COGNITIVA

La portata di una metafora concettuale non riguarda una singola entrata lessicale, nel senso che dietro a tutta una serie di metafore collegate tra loro c'è una metafora concettuale che le comprende tutte. Facciamo un esempio:

LE TEORIE (target) SONO EDIFICI (source)

Le fondamenta di una teoria / un argomento traballante / l'ipotesi iniziale cadde / il suo impianto teorico resiste da molti anni.

Alla base di tutte queste metafore c'è la metafora concettuale che "le teorie sono edifici". Vediamo un altro esempio:

L'AMORE (target) E' UN VIAGGIO (source)

Una storia d'amore che viene da lontano / la relazione è giunta a un bivio / non possiamo più tornare indietro / la loro relazione è giunta a un vicolo cieco / la loro storia è andata fuori strada.

BENE E' SU/MALE E' GIÙ

Stare su / essere giù / essere al top della forma / il mio umore sta salendo / è sprofondato in una brutta depressione.

Questo concetto di bene su/male giù si trova anche nel linguaggio non verbale: pollice in alto per dire bene, pollice in basso per dire male.

Nella connessione tra dominio **source** (il viaggio) e **target** (l'amore) ogni elemento corrisponde ad un altro, ad esempio i passeggeri corrispondono ai fidanzati, il vicolo cieco corrisponde alla fine di una relazione, gli ostacoli del viaggio corrispondono alle difficoltà di una relazione. Dobbiamo sempre ricordare che il dominio source è **concreto** e il dominio target è **astratto**.

Un altro modo di pensare è il **conceptual blending**, secondo il quale c'è un'interazione tra source e target. Prendiamo ad esempio "quel chirurgo è un macellaio":

GENERICICO	TARGET	SOURCE	BLENDING
Agente	Chirurgo	Macellaio	Macellaio
Paziente	Malato	Animale (morto)	Malato
Strumento	Bisturi	Coltello da macellaio	Bisturi
Spazio di lavoro	Sala operatoria	Macelleria	Sala operatoria
Obiettivo	Guarigione	Preparazione porzioni	Guarigione
Procedura	Taglio preciso	Taglio grossolano	Taglio grossolano

Il risultato è che un macellaio opera su un malato con un bisturi, in una sala operatoria e per farlo guarire, ma lavorando in modo grossolano. Parafrasando diremmo che quel chirurgo lavora con le procedure tipiche del chirurgo ma con un atteggiamento più simile a quello di un macellaio. Il significato, quindi, è che quel chirurgo non fa bene il suo lavoro (con questo non si intende che il macellaio è cattivo).